

del giusto giudizio di Dio le infonde fiducia (12) e la fa riposare serenamente abbandonata nelle braccia della misericordia divina al riparo dalle insidie del diavolo, che, come leone, continua a ruggire, cercando la sua preda (3) (cf 1 Pt 5,8). Sulla fossa che i suoi nemici stavano scavando a se stessi, la Chiesa potrà rendere grazie alla giustizia del Signore e inneggiare al suo nome (16-18).

**IV - Il salmo 7 è l'espressione di un profondo sentimento di giustizia e di verità che Dio ha posto nell'uomo creandolo a sua immagine e somiglianza.** Dio stesso si rende garante e difensore di quel sentimento e lo vendica quando esso viene calpestato sia dall'esterno che nell'intimità stessa dell'uomo.

Suggerendo all'uomo questa supplica, il Signore rivolge, in certo modo, un invito a collaborare con lui per difendere quella giustizia che è un tratto del suo volto divino riflesso nel volto dell'uomo. Il cristiano sa che colui al quale egli ricorre sotto il peso dell'ingiustizia è suo Padre, fratello e amico, ed è talmente solidale con lui da far sua questa preghiera dopo essere stato egli stesso vittima delle calunnie e delle ingiustizie degli uomini. **Il salmo contiene un importante ammaestramento: vi è un giudizio e una giustizia di Dio che è immanente al peccato stesso.** Ogni peccato reca già in se stesso la sua condanna e la sua punizione (15-17). Scrive s. Giacomo: « La concupiscenza concepisce e genera il peccato, e il peccato, quand'è consumato, produce la morte » (Gc 1,15).

**Ogni uomo ha in sé chi lo giudica e chi lo condanna nell'atto stesso in cui pecca cioè la propria coscienza.** « Nell'intimo della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire e la cui voce, che lo chiama sempre ad amare e a fare il bene e a fuggire il male, quando occorre, chiaramente dice alle orecchie del cuore: fa' questo fuggi quell'altro. **L'uomo ha in realtà una legge scritta da Dio dentro al suo cuore; obbedire è la dignità stessa dell'uomo e secondo questa egli sarà giudicato.**

« La coscienza è il nucleo più segreto dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità propria. Tramite la coscienza si fa conoscere in modo mirabile quella legge, che trova il suo compimento nell'amore di Dio e del prossimo » (GS, 16). Ricordiamo, perciò, che « il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà usato misericordia; la misericordia invece ha sempre la meglio nel giudizio » (Gc 2,13).

## Dalla preghiera alla vita

---



---



---



---



---

# "Credo la Chiesa"

## SALMO 7

### PREGHIERA DI UN GIUSTO CALUNNIATO

<sup>1</sup> Lamento che Davide rivolse al Signore per le parole di Cus il Beniamita.

<sup>2</sup> Signore, mio Dio, in te mi rifugio:  
salvami e liberami da chi mi perseguita,  
<sup>3</sup> perché non mi sbrani come un leone,  
non mi sbrani senza che alcuno mi salvi.

<sup>4</sup> Signore mio Dio, se così ho agito:  
se c'è iniquità sulle mie mani,  
<sup>5</sup> se ho ripagato il mio amico con il male,  
se a torto ho spogliato i miei avversari,  
<sup>6</sup> il nemico m'insegua e mi raggiunga,  
calpesti a terra la mia vita  
e trascini nella polvere il mio onore.

<sup>7</sup> Sorgi, Signore, nel tuo sdegno,  
levati contro il furore dei nemici,  
alzati per il giudizio che hai stabilito.

<sup>8</sup> L'assemblea dei popoli ti circonda:  
dall'alto volgiti contro di essa.

<sup>9</sup> Il Signore decide la causa dei popoli:  
giudicami, Signore, secondo la mia giustizia,  
secondo la mia innocenza, o Altissimo.

<sup>10</sup> Poni fine al male degli empi;  
rafforza l'uomo retto,  
tu che provi mente e cuore, Dio giusto.

<sup>11</sup> La mia difesa è nel Signore,  
egli salva i retti di cuore.

<sup>12</sup> Dio è giudice giusto,  
ogni giorno si accende il suo sdegno.

<sup>13</sup> Non torna forse ad affilare la spada,  
a tendere e puntare il suo arco?

<sup>14</sup> Si prepara strumenti di morte,  
arroventa le sue frecce.



<sup>15</sup> Ecco, l'empio produce ingiustizia,  
concepisce malizia, partorisce menzogna.

<sup>16</sup> Egli scava un pozzo profondo  
e cade nella fossa che ha fatto;

<sup>17</sup> la sua malizia ricade sul suo capo,  
la sua violenza gli piomba sulla testa.

<sup>18</sup> Loderò il Signore per la sua giustizia  
e canterò il nome di Dio, l'Altissimo.

---

I - Il salmista falsamente accusato invoca l'aiuto di Dio contro i suoi calunniatori (2-3), proclamando con giuramento la propria innocenza in ciò che gli viene imputato (4-6).

Egli invoca contro i suoi denigratori un solenne giudizio di Dio alla presenza dell'assemblea delle genti: il Signore che giudica i popoli e che prova mente e cuore con giustizia, faccia risplendere l'innocenza del salmista (7-10).

Mentre il nemico sta preparando strumenti di morte, il salmista pone in Dio tutta la sua fiducia: egli è la sua difesa e salva i retti di cuore (11-14).

I suoi nemici sono immersi nel male: concepiscono malizia, producono ingiustizia e partoriscono menzogna; ma su di essi ricadrà la loro malvagità, e il salmista potrà lodare il Signore per la sua giustizia e cantare il suo nome (15-18).

**Il tema fondamentale del salmo è quello della giustizia di Dio che deve manifestarsi per difendere la giustizia degli innocenti perseguitati.**

Il titolo del salmo dice che Davide cantò a Dio questo lamento in occasione delle parole di Cus, figlio di Jemini. Non si sa chi fosse questo uomo; gli esegeti pensano ad uno degli emissari di Saul, e riferiscono, in genere, il salmo ai fatti narrati in 1 Sam 24 e 26.

**II - Il salmo del giusto calunniato che proclama la propria innocenza e fa appello alla giustizia di Dio, può, con tutta verità, essere considerato preghiera di Cristo.** Egli, l'unico giusto e innocente tra gli uomini, può appellarsi dal giudizio dei suoi nemici a quello di Dio. « Per il compimento di un tale *giudizio* basterebbe semplicemente prospettare ogni cosa *davanti a Dio*. Basterebbe che le barriere della vita terrena, le convenienze e la coercizione cadessero, e tutto si prospettasse sotto la luce di Dio: allora tutto sarebbe impostato rettamente, e compiuto. Ma ciò che Gesù ha detto negli ultimi giorni della sua vita terrena circa il giudizio comporta ancora qualche cosa ».

I giudei cercavano di uccidere Gesù perché chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Allora Gesù prese a dire loro: « Il Padre ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole; il Padre infatti non giudica nessuno ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorano il Figlio come onorano il Padre... e ha dato al Figlio il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo... io giudico

secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato » (Gv 5,20-23.27.30). Gesù, proclamando la verità della sua missione di fronte ai giudei che cercavano di ucciderlo, rivela ad essi che **egli è costituito dal Padre giudice supremo degli uomini**. I giudei non credettero alle sue parole e lo uccisero. Un giorno, vedranno colui che essi condannarono levarsi a giudicare i popoli della terra, a scrutare reni e cuori e dare a ciascuno secondo le loro opere (cf Ap 2,23). Allora coloro che operarono contro il Cristo e lo processarono ingiustamente comprenderanno di essere caduti nella fossa che avevano aperto- e scavato per precipitarvi il loro Signore (16). La loro violenza tornerà sulle loro teste, e il sopruso macchinato contro l'innocente discenderà sul loro capo (17). La risurrezione di Cristo, la sua esaltazione al cielo e la dispersione della sinagoga sono la dimostrazione che il processo compiuto dai giudei ha già subito un totale capovolgimento.

**III - Ma non è tutto qui. Il modo con cui il Cristo compirà il suo giudizio sugli uomini rivela qualcosa di nuovo, di inaudito.**

« Il giudice non dirà: "Voi siete approvati perché avete usato carità; voi siete condannati perché vi siete chiusi all'amore ", ma: " Venite, benedetti dal Padre mio, perché ebbi fame e mi deste da mangiare; via da me, maledetti, perché ebbi sete e non mi deste da bere ". Dunque non semplicemente amore, ma l'amore che mette capo a Cristo. Egli è la misura... secondo la quale, davanti a Dio e per l'eternità, uomini ed opere hanno o non hanno valore.

« ... Nella vita quotidiana abbiamo a che fare con il nostro prossimo a seconda delle circostanze; ma dietro di esso, dice Gesù, sta la sua figura. Ciò che accade a quest'uomo, accade a lui. In un senso che trascende tutto ciò che da noi possiamo pensare, il Signore si è fatto nostro fratello. Non soltanto uno di noi; neppure soltanto così che egli si sia preso sopra di sé anche il peccato – ma egli s'è fatto patrocinatoro di ogni singolo uomo, sposando la sua causa come la propria.

« L'uomo, ciascuno, anche il più virtuoso e il più forte, ha qualche cosa dell'abbandonato, perché la colpa ne ha fatto un senza tetto. Cristo è venuto e si è investito degli interessi di ogni individuo come dei suoi. Ora dietro ad ogni uomo c'è lui, e ciò che tocca ad uno qualunque, attraverso di lui giunge a Cristo, per ricevere là il suo vero peso. Quel che di bene capita a un uomo capita a lui, e consegue così valore eterno. ...Quel che di male capita a un uomo, capita di nuovo a lui, ed egli comminerà eterna pena. «... **Questo Indifeso, votato alla morte, sa di essere colui che in ogni uomo costituirà l'essenziale. Dietro ad ogni volto umano e dietro ad ogni umano destino sarà lui a conferirgli la sua eterna misura** ».

**Possiamo ora comprendere in quale senso Cristo continui a recitare il salmo 7 nella sua Chiesa,** cioè in quelle membra che soffrono ingiustizie e sono giudicate dal mondo sulla base di menzogne e di processi iniqui. In esse è giudicato e condannato lo stesso Cristo, ma la sua risurrezione è una garanzia che il capovolgimento di sorte operatosi nella sua vita si compirà anche nel suo mistico corpo. La Chiesa, nella sua passione, continua a recitare il salmo 7, e la speranza